

RIPARTIRE PER LA STRADA DELLA CRESCITA: SVILUPPO UMANO, INTELLIGENZA PRATICA E CAPABILITY¹

Giuditta Alessandrini

Università degli Studi di Roma Tre

Dall'ultimo Rapporto OCSE emerge a chiari linee l'esigenza di "migliorare il sistema di formazione e d'insegnamento professionale attraverso un coinvolgimento più attivo dei datori di lavoro e una migliore formazione sul lavoro per facilitare la transizione dalla scuola al mercato del lavoro"². È indubbio che siamo un paese a rischio competitivo e con un *basso livello di qualificazione del capitale umano* rispetto alla media dei paesi UE (37,5% contro il 19,5%). Per di più l'80% degli italiani tra i 16 ed i 64 anni ha un'insufficiente competenza alfabetica funzionale, contro il 30% della Norvegia o il 50% del Canada, Usa, Svizzera³.

Sul fronte della formazione dagli indicatori OCSE negli ultimi rapporti persiste la "fotografia" di un "sottoinvestimento strutturale" nel nostro paese. Le proiezioni al 2020 sulla domanda e offerta di lavoro evidenziano che il nostro Paese **rischia di farsi trovare impreparato ai prossimi cambiamenti del mercato del lavoro**⁴. Sul primo versante, la domanda di lavoro, le ricerche del CEDEFOP esprimono la chiara tendenza verso una economia della conoscenza e dei servizi, che avrà bisogno di lavoratori sempre più qualificati.

L'apprendimento va inquadrato nel cuore del welfare attivo, inteso come parte integrante di una *rete di protezione* che il soggetto concorre a costruire, impegnandosi in prima persona.

Il tema dello sviluppo richiama anche l'esigenza di una valorizzazione del patrimonio di *competenze artigianali* delle persone, ovvero di quello che possiamo definire "intelligenza pratica". Occorre – in altri termini – riscoprire la valenza dell'idea di *homo faber* come cardine metodologico di politiche della formazione capaci di creare occupabilità ma anche di valorizzare il potenziale delle persone.

Richard Sennett in *The Craftsman* – primo volume di una trilogia alla maestria artigianale come abilità necessaria per vivere la quotidianità – analizza le connessioni tra le abilità tecniche e la mente umana⁵. Le botteghe artigiane in quanto *luoghi di cultura*, hanno elaborato nel tempo rituali sociali, o meglio una sorta di solidarietà ritualizzata. Fin dalla Grecia antica, alla Cina al rinascimento italiano al movimento dell'*Encyclopedie* è emersa un'idea dell'autonomia del lavoro da cui ha tratto linfa vitale l'idea del cittadino-artigiano.

La perizia tecnica è "narrazione", è continua riflessione circolare, può anche essere "ossessione" per la qualità; è radicata nella comunità (criteri, rituali e regole), è rielaborazione continua attraverso il linguaggio. La scuola, a mio modo di vedere, dovrebbe prestare maggiore attenzione a temi di apprendimento legati alla *pratica*, alla dimensione *collegiale e collaborativa*, alle competenze di gestione di *progetti*, allo sviluppo di skills imprenditoriali connesse anche alla dimensione dell'intelligenza pratica.

Le capacità – secondo la visione di A. Sen e M. Nussbaum –, sono il potenziale effettivo su cui si basa la "fioritura umana"⁶.

¹ Per maggiori approfondimenti su questi temi cfr. G. Alessandrini (a cura di), *La formazione al centro dello sviluppo umano. Crescita, lavoro, formazione*, Milano: Giuffrè, 2013; ed anche G. Alessandrini (a cura di), *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, Milano: Franco Angeli (in corso di pubblicazione).

² OCSE, <http://www.oecd.org/eco/surveys/Italy>.

³ Per la ricerca OCSE, *Indagine ALL. Adult Literacy and Life Skills – Competenze alfabetiche funzionali e abilità per la vita* (<http://nces.ed.gov/Surveys/ALL/index.asp>). Cfr. anche l'ultimo rapporto della ricerca PIAAC.

⁴ Cfr. *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusive* a cura della commissione Europea, 2011.

⁵ R. Sennett, *L'uomo artigiano*, Milano: Feltrinelli, 2008.

⁶ M. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna: Il Mulino, 2010.

Il benessere delle persone – dunque – è *molto più che una questione di denaro*, poiché consiste nella possibilità di realizzare i progetti di vita che gli individui hanno ragione di scegliere e perseguire grazie alle *capabilities* di cui sono portatori. Da qui il richiamo ad una nuova economia, *un'economia dello sviluppo umano*, che abbia come obiettivo la promozione del benessere umano e della crescita, e che si impegni a valutare e perseguire attivamente politiche alternative nella misura in cui permettono di migliorare lo sviluppo.

La competenza – nella sua essenza – è la capacità di un soggetto di combinare potenzialità, partendo dalle risorse cognitive, emozionali e valoriali a disposizione (saperi, saper essere, saper fare, saper sentire) per realizzare non solo performance controllabili ma anche intenzionalità verso lo sviluppo di obiettivi che possono essere propri e della propria organizzazione. Si tratta, in altri termini, della “capacità di mobilitare progettualità” in azioni concrete, rilevabili ed osservabili (cioè “saperi in azione”).

Nel nostro paese, il tema del rapporto tra sapere pratico, apprendimento ed occupabilità è balzato al centro di proposte formative esplicite, predisposte dalle regioni, competenti in materia, e vita aziendale; mancano però al momento prassi di certificazione delle competenze effettivamente acquisite sul posto di lavoro. L'istituto dell'apprendistato – voluto dal legislatore con l'intento di valorizzare l'incontro tra formazione e lavoro, è spesso ancora di fatto un mero strumento contrattuale per ridurre il costo del lavoro e rendere temporaneo il rapporto tra impresa e lavoratore⁷.

L'*empowerment* delle persone, grazie allo sviluppo del “capitale formativo”, può essere il primo passo di un processo che conduca loro a guadagnare “libertà sostanziali”, ovvero – come ripete Sen – “una libertà che implica la capacità (*capability*) di trasformare i beni, le risorse a disposizione in libertà di perseguire i propri obiettivi, di promuovere i propri scopi, di mettere in atto stili di vita alternativi, di progettare la propria vita secondo quanto ha valore per sé”⁸.

Le capacità sono diritti essenziali di tutti i cittadini: sono distinte e devono tutte essere garantite e tutelate. Il rispetto della dignità umana richiede che i cittadini raggiungano un alto livello di capacità. Secondo il pensiero della Nussbaum, è possibile disporre di una tassonomia di *dieci* capacità come condizione necessaria affinché vi sia giustizia sociale.

Le capacità possono articolarsi, quindi, in due categorie: *Capacità interne* (i tratti personali, le capacità intellettuali ed emotive, le capacità di percezione e di movimento) e le *Capacità combinate* (acquisite grazie all'interazione con l'ambiente).

Le capacità sono, dunque, la somma delle capacità interne e delle condizioni socio-politiche ed economiche in cui possono determinarsi i “funzionamenti”.

Un ulteriore concetto, quello di “*agency*” (o agentività), è fondamentale nello schema dell'*approccio delle capacità* in quanto evidenzia un processo finalizzato a produrre mutamento in base a *valori ed obiettivi*⁹.

Per fare un esempio, possiamo immaginare un'insegnante di scuola secondaria che condivide l'esigenza di formare i giovani alla sostenibilità in via teorica considerando la letteratura e la reportistica in merito. In questo caso possiamo sostenere che ci troviamo di fronte ad un set di valori. Ma se lo stesso insegnante si impegna personalmente nel dare sostanza ed attuazione a tali valori, sviluppando elementi innovativi nel curriculum in questa direzione e si mobilita ancor più ispirando e sostenendo un gruppo di giovani che elaborano nuove responsabilità in ambito

⁷ G. Bertagna, *Lavoro e formazione dei giovani*, Brescia: La Scuola, 2011; I. Senatori, M. Tiraboschi, *La sfida della occupazione giovanile nel mercato globale tra produttività del lavoro e investimento in capitale umano*, in *DRI*, 2008, n. 3; M. Tiraboschi (a cura di), *Il Testo Unico dell'apprendistato e le nuove regole sui tirocini. Commentario al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, e all'articolo 11 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modifiche nella legge 14 settembre 2011, n. 148*, Milano: Giuffrè, 2011.

⁸ Si tratta di un approccio rintracciabile sia nella *Job Strategy* dell'OCSE, sia nella *Employment Strategy dell'Unione europea*, Cfr. anche A. Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano: Mondadori, 2000.

⁹ Alla base dell'idea di capacità è possibile rintracciare il concetto *aristotelico* di *dunamis* (potenza) correlato ad *energeia* (atto). “*Dunamis*” è anche capacità di produrre un mutamento, capacità attiva (non dimentichiamoci che anche l'anima può essere colta un “*insieme di capacità*”). Su Aristotele cfr in particolare, E. Berti, *Aristotele. Dalla dialettica alla filosofia prima*, Milano: Bompiani, 2004; G. Howie, P. Innocenti, *Aristotele sull'educazione*, Firenze: La Nuova Italia, 1975.

extrascolastico (ad esempio organizzandosi come gruppo di lavoro, community sul web), ebbene, in questo caso l'insegnante sviluppa "agentività" perché elabora (o stimola ad elaborare) obiettivi che danno sostanza ad un set di valori di cui si fa sostenitore.

L'obiettivo di una società *giusta* dovrebbe essere la realizzazione dell'eguaglianza delle capacità dei suoi membri. Ne consegue che l'obiettivo da massimizzare non è l'utilità: non si tratta solo di redistribuire beni (seppure primari), ma di attivare le *capacità di utilizzare quei beni*, per trasformarli in "tenore" di vita.

La tavola seguente (1) sintetizza in un quadro unico la tassonomia delle dieci capacità.

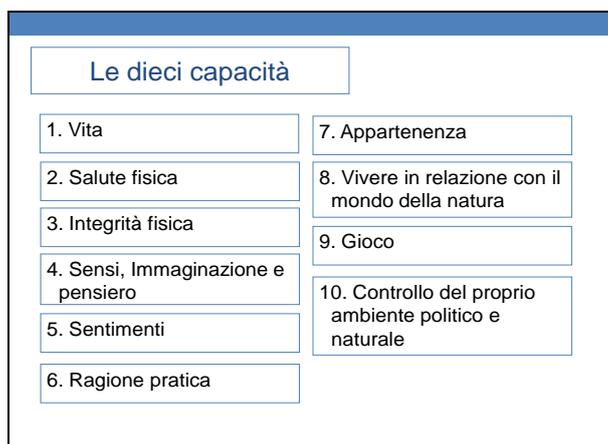


Tavola 1 – Le dieci capacità

L'ampiezza delle capacità di una persona può essere considerata come "misura" delle sue libertà: questo è il punto fondamentale. Da questa considerazione emerge anche in Sen la critica all'idea di "capitale umano", come è normalmente utilizzata perché considerata più limitata rispetto all'idea di "capacitazione umana".

L'investimento in istruzione può tradursi in aumento della produttività **ma ciò che è essenziale per una società giusta è il nesso tra istruzione e garanzia dei diritti degli esseri umani ad esprimere scelte reali ed a vivere le vite che vogliono vivere.**

È questa garanzia che genera libertà sostanziali. L'obiettivo di una società *giusta* dovrebbe essere la realizzazione dell'eguaglianza delle capacità dei suoi membri. In questo tipo di welfare si auspica un passaggio dall'*employability* alla *capability*. È una prospettiva di grande rilievo dal punto di vista dell'innovazione all'interno dei processi di formazione/lavoro che si sostanzia sul tema dell'istruzione/educazione. È questo *nodo* che acquista il valore centrale di generazione dell'istanza di giustizia sociale e contrasto alle disuguaglianze.

Quali sono, allora, i fattori *strutturali* in grado di favorire l'inclusione e la libertà di realizzazione delle *potenzialità* delle persone?

Per capire il ruolo delle capacitazioni bisogna tener conto di tre elementi: il rapporto diretto con il benessere e la libertà degli esseri umani; il ruolo indiretto che le capacitazioni hanno in quanto agiscono sul cambiamento sociale; ed, infine, il ruolo indiretto che hanno in quanto influiscono sulla produzione economica.

Per dirla con Sen¹⁰, il "welfare delle capacitazioni" consente al soggetto di esigere l'agibilità dei propri diritti sociali: in primis il *diritto di apprendimento*.

Questo diritto è correlato significativamente al diritto di cittadinanza e si "espande" in un arco temporale che si sovrappone all'intero arco di vita della persona. La visione della legittimità e della lungimiranza dell'idea di *long life learning* già elaborato a partire dai documenti europei dell'inizio del decennio appena trascorso deve oggi acquisire concretezza e valore fondativo di un *nuovo welfare*.

¹⁰ A. Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano: Mondadori, 2000).